

Sermone 49

Testo: Ebrei 12:14a¹

Data predicato: 15 novembre 2015

Titolo: Cercate la pace

Vi invito a trovare Ebrei 12:14-17. Oggi avremo il primo sermone su questo passo. Inizio leggendo il brano.

“14 Impegnatevi a cercare

la pace con tutti

e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore;

15 vigilando bene

che nessuno resti privo della grazia di Dio;

che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati;

16 che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura.

17 Infatti sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, perché non ci fu ravvedimento.”

In Ebrei 12:1 la vita cristiana viene raffigurata come una gara. I vv. 1-3 ci esortano a correre bene questa gara, fissando lo sguardo su Gesù. Poi i vv. 4-13 ci ricordano l'amore del Padre per noi nel disciplinarci, per il nostro bene. Tale disciplina, dice il v. 11, è un addestramento che ci aiuta nella corsa.

Ora nei vv. 14-17 troviamo altre indicazioni per correre bene.

¹ Questo sermone è il primo di quattro su Ebrei 12:14. Tali sermoni fanno parte della serie, *Ebrei: Cristo è superiore* (http://chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89).

Il v. 14 contiene un'indicazione *positiva*, di cercare la pace e la santificazione. I vv. 15 e 16 contengono, invece, delle indicazioni *negative*, ovvero cose da evitare. Poi la seconda parte del v. 16, insieme al v. 17, fornisce un esempio di un personaggio biblico che non corse bene. Si tratta di Esaù.

A tempo debito, guarderemo insieme tutti questi versetti. Oggi invece guarderemo solo il v. 14, che tratteremo in quattro sermoni. Oggi, in un sermone tematico (usando anche molto il libro dei Proverbi),² tratteremo la parte del versetto che riguarda il nostro rapporto con gli altri. In Ebrei 12:14 l'autore esorta: "Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore."

Nella gara della fede, Dio vuole che cerchiamo di essere in pace con gli altri. Questo è il nostro tema per stamani. Perché dobbiamo cercare la pace con gli altri? Perché la discordia costituisce un ostacolo che ci impedisce di correre bene. Se andiamo dietro di qualche versetto, a 12:11, vediamo che c'era già un riferimento alla pace. Una delle cose che la correzione o la disciplina del Signore produce in noi è "un frutto di pace".

Poi se andiamo avanti quasi alla fine di Ebrei (a 13:20) vediamo che Dio stesso viene chiamato "il Dio della pace". Questo Dio, correggendoci, produce in noi la pace interiore (12:11) e poi ci esorta in 12:14 a cercare di essere in pace con tutti. Il punto è che il Dio della pace vuole che noi gli assomigliamo.

² Il libro dei Proverbi è un libro biblico particolarmente pratico, tanto che qualcuno l'ha chiamato: la saggezza di lassù per la vita di quaggiù. Nel mio libro, *I Proverbi: un invito ad abbracciare la saggezza di Dio*, BE Edizioni, Firenze 2012, mi prefiggo di spiegare e illustrare questo fatto (<http://www.adimedia.it/digital/prodotto/i-proverbi-un-invito-ad-abbracciare-la-saggezza-di-dio/>).

Troviamo lo stesso concetto nelle beatitudini. In Matteo 5:9 Gesù pronuncia una frase diventata giustamente famosa: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” Perché saremo chiamati così? Perché adoperandoci per la pace, assomiglieremo al nostro Padre.

Il Padre celeste è il grande Portatore di pace, ed egli vuole che anche i suoi figli umani gli siano uguali: portatori di pace e mansueti. Anzi, Dio vuole che noi siamo noti per queste caratteristiche. Filippesi 4:5 dice addirittura: “La vostra mansuetudine sia nota a tutti.”

Ci sono più modi in cui possiamo portare la pace. Innanzitutto possiamo portarla in famiglia. A volte facciamo i bravini fuori casa, ma in casa facciamo confusione. Dio vuole invece che siamo portatori di pace nelle nostre case.

Si porta la pace in casa, essendo misericordiosi e mansueti anziché permalosi. Nei nostri rapporti interpersonali, quante volte la pace si guasta per via di un’offesa? Magari il più delle volte la gente ci fa commenti non gentili e tanti di noi usano le orecchie come delle antenne ‘acchiappa-offese’. Qualcuno ci dice qualcosa di offensivo, e noi – con gli artigli fuori – rispondiamo: “Cos’hai detto?”, come se cercassimo di essere offesi.

In questi casi, invece, per promuovere la pace, Dio vuole che facciamo ‘orecchi da mercante.’ Questa è un’espressione popolare, ma è anche un principio biblico. Lo troviamo in Proverbi 19:11, che vi invito a trovare: “Il senno [o la saggezza] rende l'uomo lento all'ira, ed egli considera un suo onore passare sopra le offese.”

Quando qualcuno ci offende, in casa o fuori casa, nell'interesse della pace, possiamo spingere le antenne 'acchiappa-offese' e far finta di non aver sentito. L'uomo saggio ritiene questo un onore. E se cominciassimo a fare così anche noi, chissà se ci sarebbe meno tensione e più pace nei nostri rapporti con gli altri, sia in casa che fuori casa.

Un'altra cosa che guasta la pace sono i pettegolezzi. A noi esseri umani piacciono i pettegolezzi. Ci piace dirli e ci piace sentirli. Lutero fa riferimento al "vizio detestabile e scandaloso del pettegolezzo o calunnia, con cui il diavolo ci cavalca."³ Vogliamo, usando la frase di Lutero, essere cavalcati dal diavolo? Basta che ci diamo da fare spettegolando gli uni degli altri.

Siamo nel Libro dei Proverbi. Perciò, andiamo in po' in dietro a Proverbi 18:8,⁴ dove troviamo un proverbio sui pettegolezzi: "Le parole del maldicente sono come ghiottonerie, e penetrano fino all'intimo delle viscere." Per indole, ci piace dire e ci piace ascoltare i pettegolezzi. Tuttavia, tutto questo è nocivo alla pace, la guasta alla grande.

Cosa può produrre un tale modo di fare da parte nostra? Vi invito a trovare Galati 5:13-15. Qui Paolo ammonisce: "13...fratelli [e sorelle], voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri; 14 poiché tutta la legge è

³ Martin Lutero, *Il Piccolo Catechismo, il Grande Catechismo (1529)*, a cura di Fulvio Ferrario, Claudiana, Torino 1998, p. 204.

⁴ Uguale a Proverbi 26:22.

adempita in quest'unica parola: «*Ama il tuo prossimo come te stesso*».⁵ 15 Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri.” Possiamo davvero farci del male, gli uni agli altri, con le parole.

Ma questo non vuol dire che dobbiamo stare sempre zitti. Anzi, Dio vuole che parliamo, ma che usiamo parole che benedicono anziché maledicono. Vediamo questo in un versetto nella lettera successiva del Nuovo Testamento, Efesini, che vi invito a trovare. In Efesini 4:29 l'apostolo esorta: “Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta.”

Vedete: i pettegolezzi demoliscono la pace, ma Dio vuole che le nostre parole edifichino. Lo stesso mattone può essere usato per rompere una vetrina o per costruire una casa. Le nostre parole possono guastare, come possono contribuire a costruire la pace nei nostri rapporti interpersonali. Dio vuole che cerchiamo la pace con tutti e, di conseguenza, facciamo bene a non sottovalutare quanto siano importanti al riguardo le nostre parole.

Ma cosa succede quando diciamo le cose che non dovremmo dire? Cosa dobbiamo fare quando ci siamo comportati come guastatori di pace anziché portatori di pace? Abbiamo parlato prima delle attente acchiappa-offese, ma se fossimo noi ad offendere qualcuno, cosa dovremmo fare? Il principio che sto per dirvi è molto semplice, lo insegniamo ai nostri bambini fino dall'età più tenera: “Tesoro, chiedi

⁵ Qui c'è un elenco delle esortazioni reciproche (del tipo “Amatevi gli uni gli altri”), trovate nel Nuovo Testamento: <http://pietrociavarella.altervista.org/wp-content/uploads/2015/07/Amatevi-gli-uni-gli-altri-ed-esortazioni-simili-blog-10.15.pdf>

scusa, alla tua amichetta”. Quando offendiamo qualcuno, per cercare la pace, possiamo semplicemente chiedere scusa. Non sottovalutiamo la potenza di tali parole.

Dio tiene così tanto che noi ci riconciliamo con gli altri che non vuole vederci finché non abbiamo fatto pace con gli altri. Lo dice Gesù stesso, in Matteo 5:23-24. Qui Gesù insegna: “23 Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, 24 lascia là la tua offerta davanti all'altare, e va' *prima* a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta.” Dio vuole la nostra offerta, questo sia chiaro; egli vuole ascoltarci. Ma *prima* vuole che siamo in pace con gli altri esseri umani. Poi possiamo parlare con il nostro comune Creatore, di cui uno dei nomi è il Dio della pace.

Io avevo trascorso tanti anni senza sapere come chiedere scusa. Non era una cosa che avevo imparato in famiglia. Poi ho imparato a chiedere scusa quando sono nato di nuovo. Ero già credente da un po' e mi ricordo come se fossi ieri che io e mia sorella minore ci trovavamo a Firenze. Avevo conosciuto da poco mia futura moglie Silvia, e stavo per qualche settimana in Italia con mia sorella Marie. Cosa mi ricordo di una particolare passeggiata in centro con Silvia e la Marie?

Si vede che avevo offeso mia sorella, così ad un certo punto la mia fidanzata Silvia mi fa: “Chiedile scusa”. Mi sembrava un concetto quasi alieno. Tuttavia, spero di aver dato retta alla saggezza pratica e biblica della Silvia e aver chiesto scusa alla povera Marie. La discordia è un ladro della pace. A Firenze abbiamo tanti ladri di biciclette, ma spesso i ladri di pace siamo noi, fuori casa e in casa.

A proposito: cosa preferiamo in casa, le cene sontuose o la pace? Permettiamo a Proverbi 17:1, che vi invito a trovare, di rispondere per noi: “È meglio un tozzo di pane secco con la pace, che una casa piena di carni con la discordia.”

È chiaro che il motivo principale per cui vogliamo promuovere la pace nei nostri rapporti interpersonali è perché questo è la volontà di Dio. Questo dovrebbe essere per noi già motivo sufficiente. Ma promuovere la pace non solo piace a Dio e aiuta gli altri, reca anche dei benefici a noi. Questo lo vediamo in Proverbi 12:20: “L'inganno è nel cuore di chi trama il male, ma per chi nutre propositi di pace c'è gioia.” Se i nostri desideri sono a favore della pace nei nostri rapporti interpersonali, ciò porterà della gioia... a noi.

Viceversa, l'opposto della pace, la discordia, può provocarci dei danni – sia fisici sia psicologici. È una cosa risaputa che lo stress può essere una concausa di un'ulcera; e la discordia ci stressa. Non sembra un caso che, quando qualcosa dà molta noia, si può dire: questa cosa che mi rode.

Perché i castori, i criceti, i topi ecc. si chiamano ‘roditori’? Viene dalla loro caratteristica di rosicchiare con i denti. I roditori si chiamano così perché rodono. La discordia rode la nostra pace interiore. Dunque, vogliamo lo stress e l'ulcera oppure la gioia? Proverbi 12:20 promette la gioia a chi ‘nutre propositi di pace’.

Ormai credo sia chiaro che Dio vuole che ci impegniamo a cercare la pace con gli altri – con tutti. Perché? Perché lui è il grande Portatore di pace e vuole che noi assomigliamo a lui. Detto ciò, a questo punto dobbiamo prendere atto di una realtà triste, molto triste. Non è tanto probabile che saremo sempre in pace con tutti;

neppure Dio è in pace con tutti. Anzi, tantissime persone non accolgono la pace che Dio offre. Gesù è venuto come Principe della pace, e noi l'abbiamo inchiodato a una croce.

Ora non mi fraintendete. Sta a noi fare il possibile per promuovere la pace. Dobbiamo fare, veramente, tutto quello che possiamo perché essa ci sia. Tuttavia, a volte, forse spesso, i nostri sforzi non saranno accolti; a volte i nostri sforzi falliranno. Però, in quei momenti non dobbiamo disperarci. La Bibbia è molto realistica. E così parla anche di questi momenti in cui, nonostante le nostre fatiche, la nostra pace non viene accolta.

Vi invito a trovare Romani 12:18, che parla proprio di queste situazioni non felici. Qui Paolo scrive: "Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini." 'Fate la vostra parte', questo è il comandamento che il Dio della pace rivolge alle sue figlie e ai suoi figli. Va da sé che in questi casi, dove la nostra pace non viene accolta, noi continueremo a essere gentili e via dicendo. Tuttavia, il fatto rimane che, come ci vogliono due per litigare, ci vogliono due anche per aver una pace compiuta. Non possiamo imporre la pace agli altri. L'importante è che offriamo loro la nostra pace, se noi abbiamo causato il problema.

Vi voglio invitare a fare un esame di coscienza. Stiamo facendo il possibile per promuovere la pace? Siamo stati noi la causa di discordia... offendendo qualcuno o facendo il permaloso? Potremmo cercare la pace, chiedendo scusa a qualcuno? In casa, fuori casa, qui in chiesa? Se promuoviamo la pace, tutti ne trarranno beneficio.

Dio ne sarà contento, chi accoglie la nostra pace, pure; e per noi ci sarà una grande gioia.

In conclusione, vi ricordo che in Matteo 5:9 Gesù disse e ci dice anche oggi: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” E il nostro versetto di stamani, Ebrei 12:14 ci esorta: “Impegnatevi a cercare la pace con tutti”. Allora, impegniamoci!

+++

Appendice: La struttura di Ebrei 12:14-17

I. Duplice comandamento

- 14 Impegnatevi a cercare (1) *la pace* con tutti
 e (2) *la santificazione* senza la quale
 nessuno vedrà il Signore:

II. Raccomandazione di evitare tre pericoli

- 15 vigilando bene
 (1) che *nessuno* resti privo della grazia di Dio;
 (2) che *nessuna* radice velenosa venga fuori a darvi molestia
 e molti di voi ne siano contagiati;
 16 (3) che *nessuno* sia fornicatore, o profano,

III. Esempio di un personaggio biblico che non evitò un pericolo

- come *Esau* che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura.
 17 Infatti sapere che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione,
 fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime,
 perché non ci fu ravvedimento.

- Questo sermone è il secondo di due della mini-serie La Disciplina del Signore. Ecco il link al primo http://chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=184

- Questi sermoni fanno parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore* http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio nuovo blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Al blog, a *Contatti*, c'è la possibilità di farmi una domanda. Forse potrò rispondere in un post alla tua domanda.

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- I miei libri:

*Casa della Bibbia

<http://www.lacasadellabibbia.it/default.asp?cmdString=ciavarella&cmdOP=AND&cmd=searchProd&bFormSearch=1>

*CLC <https://clcitaly.com/search/products?SearchNodeId=2&sq=pietro%20ciavarella>

*Amazon

http://www.amazon.it/s/ref=nb_sb_noss?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&url=search-alias%3Daps&field-keywords=pietro+ciavarella&rh=i%3Aaps%2Ck%3Apietro+ciavarella

+Due parole per l'amore in Giovanni 21 <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Qui Andrea Giorgi spiega il motivo per cui i commenti sono importanti e come usarli

<https://www.youtube.com/watch?v=TLTaYXOEdng>

- Le mie dispense sullo studio del greco biblico: <http://chiesalogos.com/risorse.php>

- Non perdetevi questo filmato di *Compassion* (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- *Porte Aperte* (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>